

Suicidi, overdose e pestaggi: 4 morti in un giorno sintetizzano le carceri italiane

Francesco Valeriano aveva 45 anni. È morto in ospedale dopo essere finito in coma per sei mesi, a causa di un pestaggio per mano di ignoti. Il suo è il primo di quattro casi di morti di carcere con cui lo scorso 12 dicembre – con amaro tempismo – si è aperto il giubileo dei detenuti; **degli altri tre non si sa nemmeno il nome**. Una donna, 59 anni, è stata trovata morta nella sua cella a Rebibbia, probabilmente per overdose. Qualche chilometro più a nord, al Mammagialla di Viterbo, un uomo si è tolto la vita in infermeria; anche lui aveva problemi di tossicodipendenza. L'ultimo è stato trovato morto suicida all'interno della sua cella, nell'istituto di Borgo San Nicola, Lecce; l'uomo con cui condivideva la cella non si è accorto di niente. Quattro morti in appena una notte, che si aggiungono alle oltre 200 avvenute nel solo 2025; ma, soprattutto, quattro morti che – nelle loro modalità – **riassumono plasticamente le condizioni di criticità** in cui versano le carceri italiane.

Le ultime quattro morti segnalate sono state rese note dai sindacati della polizia penitenziaria ripresi dai media e da associazioni che si battono per i diritti dei detenuti come [Antigone](#). Francesco Valeriano, l'unica vittima di cui si conosce l'identità, era detenuto presso il carcere di Rebibbia, dove stava scontando una pena di due anni e mezzo. Lo scorso 30 giugno è stato picchiato selvaggiamente nella sua cella; è stato trasferito al policlinico Umberto I, con **lesioni cerebrali gravi**, dove è stato sottoposto a tracheotomia; dopo i primi trattamenti è stato trasportato in un ospedale privato e l'11 dicembre è stato portato in condizioni critiche presso il policlinico di Tor Vergata, dove è morto. Il suo caso è paradigmatico. Su di esso si è espressa anche l'organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, che ha rimarcato che alla sua morte ha concorso un **sistema carcerario ancora carico di criticità**.

In parallelo alla morte di Francesco, nella notte tra l'11 e il 12 dicembre, la sezione femminile dello stesso carcere dove il detenuto era stato trovato agonizzante ha visto un'altra morte; della vittima si sa solo che aveva 59 anni, e che con ogni probabilità **sarebbe morta di overdose**. A dirlo è stato il segretario generale del sindacato Polizia penitenziaria, Aldo Di Giacomo, che da quanto comunicano i media ipotizza il sovradosaggio di stupefacenti perché la stessa notte un'altra detenuta è stata portata in ospedale dopo avere avuto un malore. Nemmeno il suo è un caso isolato: «Siamo all'ennesimo caso di diffusione di stupefacenti che solo negli ultimi mesi dell'anno registra due morti a San Vittore-Milano e tre ricoverati in gravi condizioni; sempre a Rebibbia nel reparto maschile c'è stato un decesso, uno a Sassari, Gorizia, Reggio Emilia e Firenze» ha detto Di Giacomo. **Nelle carceri la droga circola liberamente**, in ogni forma e modalità: «Nel corso dell'anno», ha puntualizzato Di Giacomo, «i sequestri negli istituti penitenziari ammontano a 65 kg di sostanze stupefacenti di ogni tipo».

Gli ultimi due detenuti sono morti a Viterbo e a Lecce. Entrambi sembrano essersi tolti la

Suicidi, overdose e pestaggi: 4 morti in un giorno sintetizzano le
carceri italiane

vita, in un altro fenomeno – quello dei suicidi – **dal carattere sistematico**. Dall’inizio dell’anno in carcere sono morti 226 detenuti; è il terzo dato più alto mai registrato, secondo solo al 2024 e al 2023. I suicidi, per ora, **ammontano a 76**. A denunciare l’alto tasso di suicidio nelle carceri italiane sono associazioni come Antigone, istituzioni come il [Consiglio d’Europa](#), organismi come il [Garante dei Detenuti](#). Tutti i rapporti e gli allarmi lanciati rimarcano la necessità di migliorare le condizioni delle strutture, spesso decadenti e prive di servizi di base; di lavorare sulle **condizioni psicologiche dei detenuti**, introducendo [stanze dell’affettività](#), permettendo loro di incontrare di più i propri cari, fornendo supporto psicologico; e ancora, puntano il dito sul problema del sovraffollamento, che complessivamente supera il tasso del 138%.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l’Università di Milano, collabora come redattore per *L’Indipendente* dal 2024.